



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
10 luglio 2026

L'INTERVISTA

PARLA IL CO-CEO DI WINDTRE

IL PROGETTO

Sviluppata una rete di accesso che consente a cittadini e imprese di fruire ovunque dei servizi per il lavoro e la formazione

LO SCENARIO

«Il Mezzogiorno può non solo colmare gap esistenti, ma stimolare una crescita innovativa e sostenibile»



● Il progetto dei Cpi (Centro per l'Impiego) Virtuali realizzato da Windtre con Arpal Puglia rappresenta un esempio di applicazione su scala regionale della trasformazione digitale nella Pubblica Amministrazione. Si tratta di un caso che consente di raccontare come la tecnologia possa incidere in maniera concreta sull'accesso ai servizi pubblici nel Mezzogiorno? «Sì, proprio così» risponde alla Gazzetta Benoit Hanssen, Co-Ceo di Windtre.

LA SCHEDA

Il progetto dei Cpi (Centro per l'Impiego) Virtuali realizzato da Windtre con Arpal Puglia rappresenta un esempio di applicazione su scala regionale della trasformazione digitale nella Pubblica Amministrazione

«È un esempio concreto di come la trasformazione digitale possa incidere sull'accessibilità dei servizi pubblici, in particolare nei territori in cui la presenza fisica non è capillare. In Puglia, grazie alla collaborazione con Arpal, abbiamo sviluppato una rete di accesso che consente a cittadini e imprese di fruire dei servizi per il lavoro e la formazione anche nei comuni che non sono dotati di un Centro per l'Impiego. In Windtre siamo convinti che la tecnologia deve essere usata per semplificare, non per aggiungere complessità e questo progetto contribuisce a rendere i servizi più accessibili, inclusivi e aderenti ai bisogni del territorio».

Wind Tre è nota per aver sviluppato la prima tecnologia 5G Stand alone, come possono il 5G e le tecnologie digitali collegarsi direttamente ad ambiti di interesse pubblico?

«Oggi noi operatori di telecomunicazioni non possiamo limitarci alla sola connettività. Il valore si crea nella capacità di costruire ecosistemi digitali in cui infrastrutture, dati e servizi operano in modo integrato. Tecnologie come il 5G abilitano applicazioni concrete soprattutto in ambiti di interesse pubblico: dalla gestione intelligente dei servizi urbani alla sanità digitale, fino alle soluzioni per il lavoro e la formazione. Ripeto: il punto centrale è trasformare la complessità tecnologica in servizi semplici, affidabili e accessibili. Questo approccio consente di ri-

spondere alle esigenze sia delle grandi aree urbane sia dei territori meno serviti, contribuendo a ridurre i divari e a rendere più efficiente l'azione delle amministrazioni pubbliche».

Un tema centrale nel settore delle telecomunicazioni è rappresentato dall'equilibrio economico che deve fare i conti con la crescente richiesta di investimenti in qualità, sicurezza e copertura, ritorni economici che non crescono allo stesso ritmo, riduzione dei ricavi della rete mobile in Italia (-18,1% tra 2020 e 2024, fonte Agcom). Questo squilibrio che implicazioni ha?

«La sostenibilità economica del settore è oggi una questione strategica che va oltre i singoli operatori e riguarda la competitività di tutto il sistema Paese. Se le condizioni di mercato non consentono di ripagare gli investimenti, questi crollano, con la conseguenza di fermare la modernizzazione di tutto il sistema economico. Per questo è fondamentale creare condizioni che consentano al settore di mantenere un equilibrio nel lungo periodo, così da continuare a sostenere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione che questa rivoluzione digitale ci chiede».

Ritiene necessarie regole più certe per chi investe anche alla luce del rinnovo delle frequenze e alla necessità di garantire i territori meno popolati?

«Sì, certo. Chi investe in infrastrutture con orizzonti di lungo periodo ha bisogno di un quadro regolatorio chiaro e prevedibile. Guardiamo con interesse al dibattito sul rinnovo delle frequenze in scadenza nel 2029. Promuovere gli investimenti sul territorio fa parte di una politica industriale lungimirante, coerente con l'approccio europeo. Lo Stato deve definire indicatori chiari e trasparenti per misu-



L'INTERVISTA
Benoit Hanssen, Co-Ceo di Windtre

Centri per l'impiego un aiuto dalla tecnologia

È operativo il progetto dei Cpi Virtuali realizzato da Windtre in collaborazione con Arpal Puglia

rare gli impegni degli operatori e noi siamo pronti a collaborare. Mentre si procede in questa direzione, bisogna evitare i passi indietro, come il canone unico patrimoniale, che oggi rischia di disincentivare la diffusione dell'accesso alla rete fissa in fibra ottica».

Il Mezzogiorno può essere un laboratorio di innovazione? Come?

«I dati macroeconomici degli ultimi anni dicono che il Mezzogiorno ha grandi potenzialità di crescita che finalmente si stanno concretizzando. C'è un tessuto di PMI dinamiche, ci sono le università, la trasformazione digitale procede veloce. Perché tutto questo si traduca in crescita duratura, è necessario investire sia in infrastrutture sia in capitale umano. Per innovare bisogna avere le capacità di adottare tecnologie, estrarre informazione dai dati e rafforzare la sicurezza. Quindi servono competenze diffuse e l'accesso agli strumenti digitali».

A partire dal caso Puglia, è possibile sviluppare una riflessione più ampia sul Mezzogiorno come contesto in cui la tecnologia può ridurre i divari territoriali?

«Credo che l'esperienza della Puglia dimostri che la tecnologia può contribuire in modo significativo alla riduzione dei divari territoriali, quando è accompagnata da competenze e visione. La diffusione della tecnologia è una condizione necessaria ma serve una guida pubblica che la integri con progetti e con la formazione del capitale umano. Se continua a lavorare in questa direzione, il Mezzogiorno può non solo colmare gap esistenti, ma stimolare una crescita innovativa e sostenibile. La collaborazione tra pubblico e privato può generare soluzioni concrete e scalabili, coerenti anche con le priorità del Pnrr e Windtre è impegnata a supportare questo percorso, mettendo a disposizione infrastrutture e soluzioni al servizio dello sviluppo del territorio».

[mimmo mazza]

Crisi idrica in Puglia e Basilicata ecco nuovi stanziamenti del Mit

● In Basilicata il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha finanziato 31 interventi per un importo totale di 147 milioni. Lo rende noto lo stesso Mit, specificando che «è quanto emerso nel corso della cabina di regia sulla crisi idrica, convocata questa mattina dal ministro Salvini. Nel corso dei lavori si è illustrato lo stato di attuazione del programma nazionale degli investimenti nel settore idrico, articolato in 733 interventi per un finanziamento complessivo superiore a 6 miliardi». «Fotografata anche - è scritto nel comunicato - la situazione attuale del Paese che vede un miglioramento nel Centro-Sud rispetto allo scorso anno, mentre permangono situazioni di severità idrica nelle regioni del bacino del Po, che continuano a richiedere particolare attenzione e monitoraggio. Il Mit è impegnato anche nella predisposizione delle procedure per l'assegnazione di circa un miliardo per il settore idrico potabile. Inoltre, si sta definendo un ulteriore programma di finanziamento di circa 700 milioni nell'ambito del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (Pnissi), destinato principalmente a interventi per l'uso irriguo

della risorsa. Il ministro Salvini ha sottolineato come la gestione dell'acqua debba necessariamente essere portata avanti con programmazione e visione di lungo periodo e ha ribadito l'impegno importante del proprio dicastero che oltre ai 6 miliardi già programmati aggiungerà nuove misure per circa 1,7 miliardi

MONTECOTUGNO

Il 18 luglio sopralluogo del ministro Lollobrigida con il presidente di Acque del Sud Decollanz

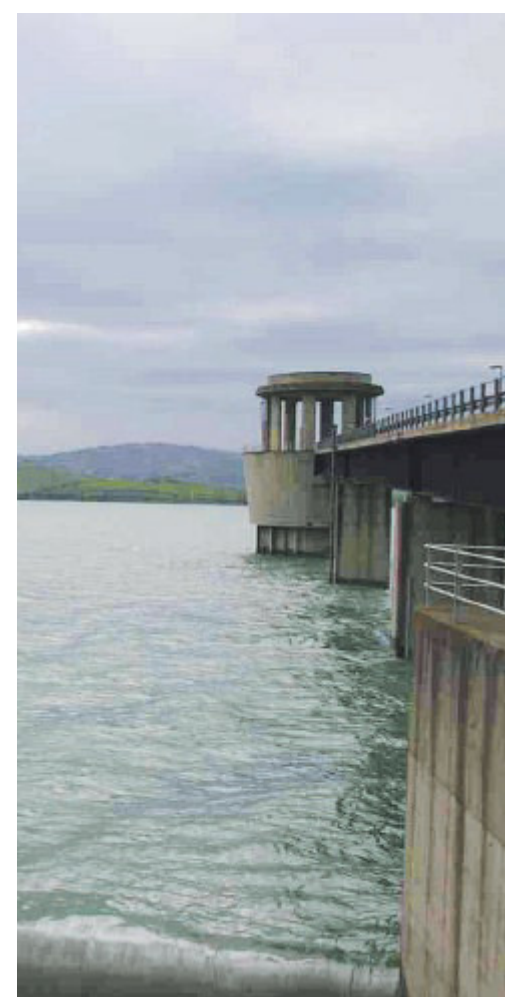
a conferma dell'impegno per rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti».

«Un ulteriore passo avanti nella strategia del Governo per rafforzare le infrastrutture idriche e garantire una gestione efficiente della risorsa acqua» ha detto la viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vannia Gava, al termine della Cabina di regia sulla crisi idrica, nel corso della quale il

ministro Salvini ha presentato il secondo Piano Stralcio del PNISSI, che sarà adottato entro la fine dell'anno. «È stata inoltre esaminata la relazione del Commissario straordinario Ciciliano sullo stato di avanzamento degli interventi. Tra questi - fa sapere Gava - il completamento dell'interconnessione idrica Biferno-Fortore, strategica per trasferire acqua dal Molise alla Puglia, finanziata con ulteriori 15 milioni di euro nel dicembre scorso, cui si aggiungeranno le risorse del Fondo per il finanziamento degli interventi infrastrutturali del Paese, e le nuove opere sul lago d'Idro, che beneficeranno di altri 5 milioni di euro per aprire finalmente il cantiere. La sicurezza idrica è una priorità strategica: questo Governo è impegnato ad assicurare risposte concrete ai territori» ha concluso Gava.

E a proposito di acqua e irrigazione, il ministro all'agricoltura e alla sovranità alimentare Francesco Lollobrigida il prossimo 18 luglio effettuerà un sopralluogo sulla Diga di Montecotugno a Senise, accompagnato dal presidente di Acque del Sud Luigi Decollanz.

[red.pp.]



SENISE La diga di Montecotugno



INTEGRATI ANCHE I COMPONENTI DELL'ASSEMBLEA

Camera di commercio di Foggia completata la «governance» dell'ente

Di Matteo (agricoltori) eletto nuovo vicepresidente

● Nuovo importante tassello per l'assetto e la piena operatività dell'Ente camerale foggiano: nell'ultima seduta del governo camerale presieduto da Pino Di Carlo, la Giunta ha eletto all'unanimità il consigliere Mario De Matteo alla carica di Vicepresidente della Camera di Commercio di Foggia per il prosieguo del quinquennio della consiliatura 2024-2029.

L'elezione segue una fase di riassetto resasi necessaria dopo le dimissioni rassegnate lo scorso 20 aprile dal precedente vicepresidente Marino Pilati, precedute il 1° gennaio 2026 da quelle del componente di Giunta Antonio Salvatore Trombetta.

Per ricostituire l'organo esecutivo, il Consiglio camerale - riunitosi lo scorso 17 giugno

- aveva già provveduto per acclamazione al reintegro della Giunta stessa proclamando eletti quali nuovi componenti Antonio Nunziante, in rappresentanza del settore Artigianato, e lo stesso Mario De Matteo, in rappresentanza del settore Agricoltura. A seguito di queste recenti nomine e dei relativi decreti del Presidente della Giunta regionale che hanno disposto la sostituzione dei

consiglieri cessati, viene ripristinata in questo modo la regolare e completa composizione dell'organo camerale nel suo plenum di 25 componenti complessivi che costituiscono l'Assemblea consiliare.

Il neo eletto Vicepresidente, a margine della votazione, ha espresso il proprio commento per la sua nomina a vice della Camera di commercio di Foggia.

"Ringrazio il Presidente e l'intera Giunta per l'attestato di fiducia. Sono onorato di assumere questo ruolo di grande responsabilità e assicuro fin da subito il massimo impegno per favorire lo sviluppo economico e la valorizzazione del nostro territorio", ha affermato Mario De Matteo, espressione della Coldiretti.

«Con questa nomina, la Camera di Commercio di Foggia stabilizza definitivamente la governance della propria Giunta, garantendo continuità all'azione amministrativa e ai programmi strategici avviati a supporto del tessuto imprenditoriale della Capitanata», ha aggiunto a sua volta il presidente della Camera di commercio di Foggia, Pino Di Carlo, a conclusione della riunione della giunta camerale.



La sede della Camera di commercio

A Vieste sarà potenziato il controllo del territorio con pattuglie della Gdf

● Stanno arrivando ulteriori rinforzi e sono già stati incrementati i presidi di polizia già esistenti a Vieste, nel Gargano, dopo l'omicidio, il 3 luglio scorso, del 35enne Antonello Scirpoli, assassinato in un agguato mafioso. Il delitto ha fatto salire la preoccupazione per una possibile escalation criminale in piena stagione balneare in quella che viene ribattezzata la perla del turismo pugliese. Di questo si è discusso durante il vertice in prefettura, a Foggia.

«Vieste rappresenta la cartina di tornasole di tensioni che evidentemente ci sono nei gruppi criminali. La città è uno dei terminali più importanti perché

rappresenta la prima destinazione turistica e anche il primo mercato della droga, penso», ha sottolineato il sindaco di Vieste Giuseppe Nobiletti partecipando alla riunione e chiedendo «maggiore attenzione per la città».

«Abbiamo voluto rappresentare con forza, anche alla presenza del sindaco di Vieste, che c'è la presenza delle forze di polizia - ha detto il prefetto Paolo Giovanni Grieco - Abbiamo avuto già rinforzi in queste ultime settimane. L'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato sono già presenti da giorni. Abbiamo già rinforzato i dispositivi. A breve arriveranno anche dei finanzieri.

Il sindaco di Vieste, giustamente, era preoccupato chiaramente per i suoi cittadini. Stando personalmente a Vieste qualche giorno nel fine settimana scorso, non ho avvertito timori o paura da parte di turisti e popolazione. Vieste è una città tranquilla per turisti e cittadini».



FOGGIA La riunione in prefettura con il sindaco di Vieste, Nobiletti

Emissioni, le imprese scrivono alla Ue: «Riforma profonda del sistema Ets»

Competitività

Confindustria, Medef e Bdi firmano appello comune a Ursula von der Leyen

Orsini: «Una tassa che mette fuori mercato le imprese»

Bdi, Confindustria e Medef chie-

dono alla presidente della Commissione Ue, von der Leyen, una profonda revisione del meccanismo Ets. Le tre associazioni degli industriali hanno lanciato un appello condiviso in vista della proposta della Commissione affinché le regole del mercato europeo della CO₂ siano rese più aderenti alla realtà dell'industria. Per il presidente di Confindustria, Orsini, gli Ets sono una tassa che penalizza le imprese e riduce la competitività del sistema produttivo.

Picchio e Romano — a pag. 3
con l'analisi di **Giuliano Noci**

Le imprese di Italia, Germania e Francia: urgente rivedere l'Ets

La lettera alla Commissione Ue. Appello di Confindustria, Bdi e Medef a von der Leyen. Dalle tre manifatture posizione comune sull'energia



Dalla maggioranza e dall'opposizione arriva l'appoggio al grido di allarme del mondo imprenditoriale

Nicoletta Picchio

Una profonda revisione del meccanismo Ets che sostenga davvero l'industria: le regole del mercato europeo della CO₂ siano rese più aderenti alla realtà del sistema industriale tenendo conto di tecnologie disponibili, costi, infrastrutture e concorrenza internazionale. È l'appello che le organizzazioni imprenditoriali dei primi tre paesi industriali europei, Confindustria, Bdi (Germania) e Medef (Francia) hanno rivolto alla Commissione Ue, con una lettera inviata alla presidente Ursula von der Leyen.

Per la prima volta Confindustria, Bdi e Medef, che insieme rappresentano quasi 500mila aziende, esprimono una posizione condivisa su una riforma che rappresenterà una delle decisioni più rilevanti dell'attuale legislatura europea in materia di politica industriale e climatica. Una lettera che testimonia la comune preoccupazione dell'industria italiana, tedesca e francese sull'impatto dell'Emission Trading System sulla

competitività, inviata in vista della proposta Ue attesa per il 17 luglio. Nel testo viene messo in evidenza un recente studio dell'università di Milano-Bicocca sull'Ets, secondo cui tra il 2013 e il 2024 la riduzione delle emissioni sarebbe derivata più dalle chiusure aziendali che dall'impatto del meccanismo di decarbonizzazione: il numero degli impianti manifatturieri soggetti all'Ets è diminuito del 14,6% mentre quelli operativi hanno avuto un utilizzo medio della capacità produttiva di circa l'80 per cento.

L'industria conferma il proprio impegno verso obiettivi climatici di lungo periodo, dice il testo, ma con un percorso sostenibile sotto il profilo della competitività e senza compromettere la propria base industriale. L'industria europea deve fare i conti con costi dell'energia elevati e con la crescente pressione della concorrenza globale.

Una profonda revisione, quindi, è necessaria. Seguendo alcune direttrici: occorre allineare la traiettoria dell'Ets alle realtà industriali e garantire un'equa ripartizione degli sforzi climatici. Inoltre le imprese chiedono di rivedere la Market Stability Reserve, la riserva che regola le quote CO₂ sul

mercato europeo per evitare carenze create dalle regole attuali e limitare gli sbalzi dei prezzi. C'è anche la richiesta di rafforzare il Cbam, il dazio europeo sulle emissioni di CO₂ sui prodotti importati, mantenendo le quote gratuite di compensazione dei costi Ets finché non ci saranno strumenti alternativi efficaci contro il trasferimento della produzione fuori dalla Ue. Altra richiesta, destinare integralmente i ricavi Ets alla decarbonizzazione; integrare, dopo il 2030, soluzioni come i crediti internazionali di CO₂ e le rimozioni permanenti di carbonio; escludere il trasporto marittimo e aviazione dall'ambito di applicazione del meccanismo. In vista della decisione dell'esecutivo Ue, Confindustria ha tenuto in settimana una serie di incontri a Strasburgo.



Hanno condiviso l'appello delle tre associazioni sia la presidente di Confindustria Vicenza, Barbara Beltrame Giacomello, che Assocarta. Dal mondo politico, sia in Europa che in Italia, la lettera ha avuto un forte sostegno. «Ci aspettiamo che l'appello congiunto di Confindustria, Bdi e Medef sia recepito dalla Commissione, senza ritardi né infingimenti», ha detto il ministro delle Imprese e made in Italy, Adolfo Urso. «Un fatto politico di grande rilevanza, la Commissione non può ignorare il grido d'allarme che arriva dal cuore produttivo d'Europa», hanno dichiarato Carlo Fidanza, capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo, ed Elena Donazzan, Fratelli d'Italia-ECR, vice presidente Commissione Industria, Ricerca e Energia.

La lettera è stata definita «un punto di vista rilevante» dall'ero deputato del Pd Giorgio Gori. «La Ue ascolti gli imprenditori», ha sottolineato la presidente dei senatori di Forza Italia, Stefania Craxi. Sia Maurizio Casasco, deputato di Fi e responsabile economico del partito, che il deputato e responsabile del Dipartimento energia di Fi, Luca Squeri, hanno condiviso l'appello. Per Marco Osnato, responsabile economia di Fdi e presidente della Commissione Finanza della Camera, «in Europa è ora di cambiare rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «È una tassa che mette fuori mercato le imprese»

L'energia è una priorità. Se la guerra continua il rischio recessione è molto alto

La manifattura

«Le imprese di Italia, Germania e Francia unite sulla competitività Ue»

«L'energia è il nostro grande problema. Le nostre imprese fanno fatica a restare e ci rende poco attrattivi come paese». Tra le criticità che pesano sul costo dell'energia c'è l'Ets: «mette fuori mercato e fuori competitività le nostre imprese». Parole che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha pronunciato ieri, all'assemblea di Confindustria Reggio Emilia. In vista dell'appuntamento del 17 luglio, in cui a Bruxelles si discuterà di una riforma dell'Ets, Confindustria, Bdi e Medef (le organizzazioni imprenditoriali di Italia, Germania e Francia) hanno inviato un appello alla presidente della Commissione (vedi articolo in pagina). «Finalmente abbiamo firmato questo documento con Francia e Germania, sia i francesi che i tedeschi stanno capendo che è un tema di competitività», ha commentato Orsini. Si è arrivati ad una posizione comune delle imprese dei tre paesi industriali più forti d'Europa su una battaglia che il presidente degli industriali italiani porta avanti da tempo. I benchmark dell'Ets sono inadeguati, ha rimarcato ieri, sottolineando alcune posizioni dei partiti al riguardo. «La ceramica ha investito oltre 2 miliardi negli ultimi dieci anni per la qualità dell'aria e sono stati messi parametri che li costringeranno se continua così ad andare a produrre fuori dal nostro continente».

Per Orsini unità e responsabilità sono fondamentali in questo momento. Anche perché «se continua la guerra del Golfo il rischio che si possa arrivare a una recessione è molto alto». Quindi «non ci possono essere divisioni politiche o ideologismo su una Ue competitiva, non ci può essere contrattazione politica sulla pelle delle persone. Un grande atto di responsabilità politica lo si deve a quei lavoratori e a quegli imprenditori che fanno del nostro paese la seconda manifattura europea nonostante gli ostacoli. Senza sassi nello zaino saremmo molto più forti».

Uniti, in Europa e in Italia. Nella Ue occorre un piano industriale europeo: «sono un europeista convinto, ma la Ue sta facendo l'arbitro con il fischietto tra Usa e Cina. Bruxelles deve smettere di produrre regole e deve produrre prodotti». Mettendo l'industria al cento: «la Cina sta colonizzando i nostri mercati, sostenendo fiscalmente le proprie imprese tra il 10 e il 15 per cento. La Ue ha con la Cina un deficit di 305 miliardi, l'Italia circa 46. Serve un debito europeo per investire in ricerca e sviluppo e restare competitivi. Sono per la reciprocità e non per i dazi. Ma se non facciamo

queste cose forse saremo costretti a parlarne».

Un Piano industriale occorre anche in Italia: «sull'azione di governo diciamo che si può fare sempre di più. Alcune cose sono partite altre sono da definire e chiudere. Il governo deve avere coraggio». Bene la visione triennale dell'iperammortamento, bene il Piano casa per dare un'abitazione a prezzi sostenibili. E, come prosieguo del Pnrr per Orsini occorre utilizzare a favore dell'economia reale le risorse dei conti correnti degli italiani e degli enti previdenziali. Sull'energia, occorre mettere a terra le rinnovabili: «ci sono 4 mila concessioni bloccate». E sui salari: «tra contratti rinnovati e non scaduti siamo al 94%, puntiamo ad arrivare al 100 per cento. Noi rappresentiamo 5,6 milioni di lavoratori su 22. Mi piacerebbe che venisse fatta l'analisi a parità di professionalità tra noi, artigiani, agricoltori e parte pubblica. Stiamo facendo i compiti a casa, facciamo in modo che lo facciano tutti».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500mila

LE AZIENDE RAPPRESENTATE

Confindustria, Bdi (Germania) e Medef (Francia) sono associazioni che insieme rappresentano quasi 500mila aziende

LA LETTERA



L'APPELLO DEGLI INDUSTRIALI DI ITALIA, GERMANIA, E FRANCIA ALLA UE SULL'ETS

Le associazioni degli industriali di Italia, Germania, e Francia (Confindustria, Bdi e Medef) hanno chiesto in una lettera indirizzata alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, «una profonda revisione del meccanismo Ets, affinché le regole del mercato europeo della CO2 siano rese più aderenti alla realtà dell'industria, tenendo conto di tecnologie disponibili, costi, infrastrutture e concorrenza internazionale».



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

Rguide

Il Sud hub mondiale dei cavi per l'energia

Da Napoli a Palermo, la case history di Prysmian, gruppo dalle storiche radici, racconta come il nostro Paese sia divenuto un polo globale delle grandi interconnessioni elettriche

di VITO DE CEGLIA

Produrre energia rinnovabile non basta più. La vera sfida della transizione energetica è trasportarla dove serve. Per farlo occorrono grandi interconnessioni elettriche: migliaia di chilometri di cavi ad alta tensione, terrestri e sottomarini, che collegano Paesi e continenti, integrano le fonti rinnovabili e rafforzano la sicurezza delle reti. L'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) stima che entro il 2040 il mondo dovrà realizzare o ammodernare circa 80 milioni di chilometri di reti elettriche per sostenere la crescita delle rinnovabili e dell'elettrificazione dei consumi.

«Possiamo produrre tutta l'energia rinnovabile che vogliamo, ma se poi non siamo in grado di trasportarla dove viene consumata la transizione energetica non funziona», premette Alessandro Panico, chief commercial officer e senior vice president della Transmission Business Unit di Prysmian, gruppo italiano nato nel 2005 dallo spin-off di Pirelli, che raccoglie oltre un secolo di competenze industriali ed è diventato in poco più di vent'anni un leader mondiale nei sistemi in cavo per energia e telecomunicazioni, oggi presente in oltre 50 Paesi. «Le interconnessioni sono complementari alla transizione. Tuttavia, se ne parla poco perché sono meno visibili di una pala eolica o di un impianto fotovoltaico, ma sono altrettanto indispensabili», aggiunge Panico. Una parte crescente di queste infrastrutture utilizza la tecnologia HVDC (High Voltage Direct Current), in corrente continua, che consente di trasportare grandi quantità di

energia su lunghe distanze con perdite molto ridotte. A differenza della tradizionale HVAC (High Voltage Alternating Current), in corrente alternata e utilizzata soprattutto per distribuire l'energia sul territorio, l'HVDC rende possibili le nuove autostrade elettriche tra Paesi e continenti. L'energia prodotta può così essere trasferita rapidamente dove serve, favorendo l'integrazione delle fonti rinnovabili e aumentando efficienza, sicurezza e resilienza del sistema elettrico.

In questa nuova geografia dell'energia, l'Italia occupa una posizione di primo piano. «Il nostro Paese è stato tra i pionieri mondiali delle interconnessioni. Già tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta realizzò il collegamento tra Sardegna e Corsica e penisola italiana (SA.CO.I)», ricorda Panico. Dietro questa rete c'è una filiera industriale italiana che esporta tecnologia in tutto il mondo. Milano ospita il quartier generale e il principale centro di ricerca e sviluppo del gruppo. A Quattordio, in Piemonte, vengono effettuati i test sui sistemi ad alta tensione. Il cuore produttivo di Prysmian è però ad Arco Felice, alle porte di Napoli, storico stabilimento da cui prese avvio il progetto SA.CO.I e dove prendono forma i sistemi in cavo tra i più avanzati al mondo. «Da qui realizziamo cavi HVAC fino a 400 kV e HVDC fino a 600 kV», spiega Panico. «Per questo possiamo dire che una parte della sicurezza energetica europea passa dal Sud Italia».

Da Arco Felice partono i cavi destinati ad alcune delle principali interconnessioni elettriche oggi in costruzione, tra cui il Tyrrhenian

Link tra Sardegna, Sicilia e Campania, l'Adriatic Link tra Abruzzo e Marche e il Biscay Gulf tra Francia e Spagna. «Sono infrastrutture da miliardi di euro che aumentano la capacità di trasporto dell'energia e rendono il sistema elettrico più stabile e flessibile».

Prysmian segue l'intero ciclo dei cavi, dalla progettazione alla manutenzione, grazie a una flotta di sette navi posacavi specializzate, capaci di operare fino a 3.000 metri di profondità. «Con il Tyrrhenian Link l'azienda ha stabilito anche il record italiano di posa in acque ultra-profonde, raggiungendo i 2.150 metri sotto il livello del mare». Accanto ad Arco Felice c'è Palermo, dove ha sede EOSS, il centro di eccellenza del gruppo dedicato al monitoraggio delle infrastrutture. Le fibre ottiche integrate nei cavi ne monitorano in tempo reale lo stato di salute. «Se un'ancora cade vicino al cavo siamo in grado di intercettare il rumore, localizzare il punto esatto e avvisare immediatamente il gestore della rete», racconta Panico. «Fino a pochi anni fa individuare e riparare un guasto richiedeva mesi. Oggi la localizzazione è quasi istantanea e il ripristino richiede poche settimane».

La crescita del gruppo guarda an-



che alle telecomunicazioni. L'espansione dei data center e dell'intelligenza artificiale richiederà non solo più fibra ottica, ma anche reti elettriche sempre più robuste. «I data center saranno un motore sia delle connessioni di telecomunicazione sia di quelle energetiche», conclude Panico. «Per sostenerne lo sviluppo serviranno nuove infrastrutture, maggiore capacità di trasporto e tecnologie sempre più avanzate. Nei prossimi cinque-dieci anni avranno un ruolo centrale nella nostra strategia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↑ Veduta aerea dello stabilimento Prysmian di Arco Felice, Napoli

IL MASTER

Un percorso di formazione per ingegneri della transizione

La transizione energetica non richiede soltanto nuove infrastrutture, ma anche competenze sempre più specializzate. Per questo Prysmian ha avviato in questo mese di luglio a Palermo il master universitario di secondo livello "Cable Systems for the Energy Transition", un percorso annuale dedicato alla formazione dei futuri ingegneri dei sistemi in cavo per la trasmissione dell'energia. Realizzato in collaborazione con l'Università di Palermo, il master nasce per rispondere alla crescente domanda internazionale di figure altamente qualificate in un settore destinato a crescere nei prossimi decenni, trainato dallo sviluppo delle reti elettriche, delle

grandi interconnessioni e delle energie rinnovabili. Il percorso combina lezioni teoriche, visite tecniche e un tirocinio di tre mesi presso Prysmian o aziende partner, seguendo l'intero ciclo di vita di un sistema in cavo: dalla progettazione alla produzione, dai test all'installazione, fino alla gestione e manutenzione delle infrastrutture. Il programma affronta inoltre strumenti avanzati come Life Cycle Assessment (LCA) e Building Information Modeling (BIM), con un'impostazione fortemente orientata ai casi reali e agli standard internazionali. L'obiettivo è formare professionisti immediatamente operativi nei settori di ingegneria, ricerca e sviluppo, pianificazione e asset management, contribuendo allo sviluppo delle competenze necessarie per costruire le reti elettriche della transizione energetica. — **V.DC.**



↑ Alessandro Panico, chief commercial officer di Prysmian, leader mondiale nei sistemi in cavo per telecomunicazioni ed energia





🔍 **Tecnici al lavoro**
nello stabilimento Prysmian
di Arco Felice, a Napoli,
dove prendono forma
i sistemi in cavo ad alta
tensione destinati alle
grandi interconnessioni
elettriche

Carlantino torna su Rai Uno: il 15 luglio *Camper* mostrerà il paese agli italiani



Dopo il servizio andato in onda a "La Vita in Diretta", col racconto di un intero paese invitato alla festa del matrimonio tra **Serena** e **Gianni**, Carlantino torna nuovamente protagonista su Rai Uno. Mercoledì 15 luglio, a partire dalle ore 12, sarà la versione estiva di "Camper" a dedicare un ampio spazio al paese, mandando in onda le immagini e le interviste realizzate dalla troupe che si è recata a Carlantino nei giorni scorsi. Il programma condotto da **Peppone Calabrese** ha una media di circa 2 milioni di telespettatori. Attraverso immagini e interviste, "Camper" racconta agli italiani i luoghi più belli della Penisola, quelli più interessanti da scoprire soprattutto tra le destinazioni emergenti, fuori dai circuiti del turismo di massa e, per questo, ancora più affascinanti.

Imprese

Camera di Commercio, al via il Bando Doppia Transizione Digitale ed Ecologica 2026



CCIAA Foggia

La Camera di Commercio di Foggia annuncia l'apertura del Bando Voucher Doppia Transizione 2026, una misura strategica promossa dai Punti Impresa Digitale. Questa iniziativa mira a sostenere concretamente le micro, piccole e medie imprese del territorio foggiano che intendono investire nel futuro. Con un plafond finanziario complessivo di 129.171,16 euro, l'Ente camerale mette in campo contributi a fondo perduto che coprono fino al 70% dei costi ammissibili. Ogni singola azienda potrà beneficiare di un importo massimo pari a 8.000 euro, a fronte di un investimento minimo fissato a 3.000 euro.